alpMedia Newsletter

Un servizio di informazione della CIPRA – 08.07.2015, Nr. 06/2015
www.cipra.org/alpmedia

Scioglimento dei ghiacciai: le Alpi sono particolarmente colpite dal cambiamento climatico e danno il loro contributo con le loro competenze. © Bernd Thaller / flickr.com

Si scalda la discussione sul clima

Nel dicembre prossimo la Francia organizzerà la 21ª Conferenza sul clima delle Nazioni Unite. Ma già ora la COP21 solleva vivaci discussioni.

Più si avvicina la data della Conferenza sul clima di Parigi, più roventi diventano le discussioni. Il Protocollo di Kioto scade nel 2020 e a dicembre dovrà essere sostituito da un nuovo accordo internazionale. Il cambiamento climatico è ormai riconosciuto come un dato di fatto dalla maggioranza degli Stati, poiché i suoi effetti sono ormai evidenti pressoché ovunque. La questione al centro del dibattito è tuttavia su chi abbia le maggiori responsabilità per il clima globale. È giusto, ad esempio, riconoscere agli Stati industrializzati emergenti dell'Asia il diritto di raggiungere il livello di prosperità economica e di benessere dell'Europa, accentuando così il cambiamento climatico?

Le Alpi e le loro responsabilità

Nelle regioni alpine le emissioni di gas serra sono superiori alla media europea. Contemporaneamente le conseguenze del cambiamento climatico si fanno sentire con particolare forza. Le catastrofi naturali e gli eventi meteorici estremi sono sfide sempre più attuali per gli abitanti delle Alpi; i cambiamenti per la flora e la fauna sempre più evidenti e gli agricoltori così come i centri di sport invernali devono adeguarsi alle mutate condizioni climatiche. Del resto, le numerose iniziative in tutto l'arco alpino sono qui a dimostrare che le Alpi sono già impegnate in un intenso sforzo per contrastare, e allo stesso tempo adattarsi, al cambiamento climatico. Ad esempio, alla vigilia della 21ª Conferenza sul clima dell'ONU (COP21), il Ministero francese dell'ambiente ha premiato le iniziative di sensibilizzazione sul cambiamento climatico nelle Alpi assunte dall'organizzazione per la formazione ambientale "Educ'alpes".

Convegno sul clima per i comuni alpini

I comuni rappresentano l'interfaccia fra gli obiettivi nazionali e internazionali e l'attuazione a livello locale. In vista della Conferenza ONU sul clima, la CIPRA, in collaborazione con le reti "Città alpina dell'anno" e "Alleanza nelle Alpi", organizza un convegno sul tema della protezione del clima a livello comunale nelle Alpi. Nell'occasione i comuni potranno approfittare dello scambio internazionale e usufruire della consulenza di esperti per procedere nei loro sforzi per la protezione del clima. Il convegno si svolge il 29 e 30 ottobre 2015 a Benediktbeuern/D. La manifestazione è finanziata dalla fondazione Deutsche Bundesstiftung Umwelt e dal Ministero tedesco dell'ambiente.

Fonte e ulteriori informazioni: http://www.lemonde.fr/climat/article/2015/06/03/tout-comprendre-aux-negociations-climatiques_4646225_1652612.html (fr), http://chaud-pour-les-alpes.educalpes.fr/wakka.php?wiki=Accueil (fr), http://www.cipra.org/it/manifestazioni/protezione-del-clima-ora-i-comuni-alpini-passano-all2019azione?set_language=it

Punto di vista

Aurelia Ullrich-Schneider è responsabile di progetto per biodiversità e paesaggio presso la CIPRA Internazionale © CIPRA International

Verità dei costi per le energie rinnovabili

Nel corso della svolta energetica le Alpi devono produrre più energia da fonti rinnovabili, in molti casi a spese della natura e del paesaggio. I costi e i benefici vanno analizzati con obiettività, chiede Aurelia Ullrich-Schneider della CIPRA Internazionale.

Le decisioni sulle fonti energetiche rinnovabili, siano esse l'idroelettrico, l'eolico, il solare o la biomassa, interessano persone con esigenze diverse e conducono inevitabilmente a conflitti. Per una soluzione ottimale di questi conflitti, le decisioni devono essere basate su criteri obiettivi più che su discussioni appassionate.

Nelle Alpi c'è un certo potenziale energetico da fonti rinnovabili. La maggior parte dell'energia ricavabile senza danneggiare eccessivamente la natura, proviene dal vento e dal sole. Questo risulta dai calcoli dei partner del progetto recharge.green. Per determinare il mix energetico ottimale in un certo sito è necessario esaminare criteri diversi.

Se vogliamo sfruttare le energie rinnovabili occorre indicare il prezzo che siamo disposti a pagare. Le decisioni non si devono e non si possono basare sul solo prezzo dell'energia. A seconda della fonte energetica, la società paga spesso dei costi a lungo termine: la perdita dei prati alpini coperti dalle acque dell'invaso; il calo del numero di turisti non disposti a passare la vacanza nei pressi del nuovo parco eolico; la maggiore frequenza dei pericoli naturali dovuta al minore effetto protettivo delle foreste intensamente sfruttate.

Il progetto recharge.green offre uno strumento online che, con fatti fondati su solide basi scientifiche, aiuta i decisori sul posto nelle scelte complesse in materia di energia da fonti rinnovabili. Ma i soli strumenti non bastano: le migliori soluzioni implicano il coinvolgimento tempestivo e ampio nei processi decisionali delle persone interessate.

Maggiori informazioni: http://www.recharge-green.eu/it/

Uno degli obiettivi del progetto MountEE è la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente. © Parc Pyrenees Catalanes

Edilizia sostenibile dal circolo polare artico al Mediterraneo

Edifici pubblici attraenti costruiti in legno e pietra locale, nel rispetto dei principi della casa passiva. Così si presenteranno in futuro le scuole e le sedi comunali. Il progetto MountEE dimostra con 35 edifici pilota come sia possibile costruire in modo sostenibile in ogni zona climatica.

Secondo la direttiva UE sull'efficienza energetica degli edifici, dal 2018 tutti gli edifici pubblici di nuova costruzione o ristrutturati dovranno rispettare lo standard "edifici a energia quasi zero". Il know-how e la tecnica sono già disponibili, ma per l'applicazione i comuni hanno bisogno di sostegno. Nel progetto MountEE, grazie all'aiuto di un gruppo di esperti, in sei regioni montane europee, dal nord della Svezia ai Pirenei, si sono ottenuti miglioramenti nel campo delle costruzioni e delle ristrutturazioni nella direzione di una maggior efficienza energetica e della sostenibilità.

Chiave del successo è stato l'approccio integrato, professionale e sistematico durante tutto il processo di costruzione – dall'idea, alla progettazione, fino alla realizzazione. Il Land austriaco del Vorarlberg ha molta esperienza nel settore delle costruzioni e ristrutturazioni sostenibili. Seguendo il suo esempio in tutte le regioni è stato sviluppato un pacchetto di servizi, grazie al quale sono stati costruiti o ristrutturati 35 edifici pilota.
MountEE è stato finanziato dall'Unione Europea, per il periodo dal 2012 al 2015, nell'ambito del programma "Intelligent Energy Europe". La CIPRA Internazionale è stata responsabile del coordinamento del progetto e delle pubbliche relazioni.

Fonte e ulteriori informazioni: http://www.mountee.eu/it/, http://www.mountee.eu/it/informazione/scarica/

I giornalisti approfondiscono la questione della mobilità sostenibile in Liechtenstein. © CIPRA International

Cambiamento climatico live!

Che cosa significa il cambiamento climatico per le Alpi? Nel tour della Convenzione delle Alpi "Noi siamo Alpi" 14 professionisti dei media hanno potuto farsi un'idea della situazione. La CIPRA ha indicato soluzioni per il traffico pendolare.

Alla vigilia della Conferenza ONU sul clima di Parigi (COP-21), la seconda edizione del viaggio internazionale "Noi siamo Alpi", svoltasi in condizioni tropicali, ha messo in evidenza quali sono le sfide poste alle Alpi dal cambiamento climatico. Su invito del Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, 14 giornalisti si sono messi in viaggio e dal 29 giugno al 6 luglio 2015 hanno attraversato le Alpi da Grenoble/F alla cima della Zugspitze/D. Durante il percorso hanno fatto tappa in due città alpine, Chamonix/F e Sonthofen/D. In Liechtenstein hanno approfondito la questione della mobilità pendolare. La CIPRA, insieme alla società Hilti AG, ha illustrato con quali problemi si deve confrontare un piccolo Stato come il Liechtenstein e quali misure possono essere adottate dalle imprese per incoraggiare i pendolari a passare a mezzi di trasporto sostenibili.

Con "Noi siamo Alpi" il Segretariato permanente intende accrescere la consapevolezza degli

operatori dei media per le sfide e le opportunità della regione alpina. La Convenzione delle Alpi, intesa quale “cassetta degli strumenti”, promuove uno sviluppo equilibrato di un territorio che è compreso all’interno di otto Stati.

Fonte e ulteriori informazioni: http://www.alpconv.org/it/activities/wearealps/default.html

---

La CIPRA crea una piattaforma affinché i giovani possano contribuire a impostare lo sviluppo delle Alpi. © CIPRA International

Mobilità e lavoro viste dai giovani

Il primo «Youth Alpine Dialogue», iniziato da CIPRA, ha aperto lo sguardo sulle visioni dei giovani riguardo la mobilità sostenibile e le nuove opportunità lavorative nelle Alpi. I 36 giovani partecipanti ne hanno discusso con politici, coetanei, società civile e innovatori.

I giovani di oggi – adulti di domani – devono essere coinvolti nei processi decisionali che riguardano il futuro dello spazio alpino. Per farlo hanno bisogno di spazi, dove sia possibile lo scambio a livello internazionale, anche al di fuori delle cornici istituzionali e di una formazione, sia sui temi sia sugli strumenti per dialogare. Con il progetto «Dialogo alpino giovani» la CIPRA, insieme a dodici organizzazioni partner, dal gennaio 2014 a giugno 2015, ha aperto il primo spazio di dialogo internazionale tra giovani e decisori dello spazio alpino. Un comitato direttivo di 12 giovani adulti dai 18 ai 30 anni , che costituisce la Consulta giovanile della CIPRA, formati ad hoc, ha coordinato il dialogo.

Il risultato è riassunto in due prodotti dalle molteplici sfaccettature. Un film multilingue raccoglie le visioni della mobilità sostenibile nelle Alpi del 2040: fiducia reciproca, car sharing e autostop più che grandi innovazioni tecnologiche. Gli esempi giudicati dai giovani innovativi per il loro futuro, dalla formazione ai nuovi lavori, dall'alimentazione all'empowerment, sono raccolti in un dossier: educazione ambientale partecipata, permacultura, prodotti locali di alta qualità.

La CIPRA raccoglie la richiesta dei giovani di andare avanti e continuare il dialogo con i decisori politici e con la società civile per diffondere tra i coetanei la consapevolezza maturata: le Alpi sono una grande opportunità per vivere bene! Il «Dialogo alpino giovani» ha potuto contare sul supporto finanziario del programma UE «Gioventù in azione» e della Fondazione Gerda Techow.

http://www.cipra.org/it/cipra/internazionale/progetti/in-corso/youth-alpine-dialogue-yad?set_language=it

---

Notizie dalle Alpi

Riserva della biosfera Val Müstair: il marchio UNESCO verrà ritirato? © chi_yoi / flickr.com

La Val Müstair perde il marchio di Riserva della biosfera Unesco

In Bassa Engadina due comuni su tre hanno detto no all’istituzione di una zona cuscinetto attorno al Parco nazionale Svizzero. La Val Müstair resta così a bocca asciutta.

Tutto si è deciso sul filo di lana: per pochi voti Zernez e S-chanf hanno votato contro l'accordo di cooperazione "Riserva della biosfera UNESCO Val Müstair-Parco nazionale", mentre il comune di Scuol ha votato a favore. La conseguenza è che dal prossimo autunno la Val Müstair, nei Grigioni, non potrà più fregiarsi del marchio di Riserva della biosfera dell'UNESCO. Questo perché l'Unesco richiede che tra la zona centrale – in questo caso il Parco nazionale Svizzero – e la zona di promozione economica e sociale sia istituita una zona cuscinetto.

La Val Müstair perde così una grande chance. Perché una riserva della biosfera non è solo un'area protetta. Essa propone piuttosto un modo di vivere esemplare, calando nel quotidiano il significato del concetto di sviluppo sostenibile. Oltre alla protezione e alla conservazione dei paesaggi naturali e culturali, viene attribuita una grande importanza all'economia regionale. Come dimostra l'esperienza di altre riserve della biosfera nelle Alpi: nella seconda riserva della biosfera svizzera, l'Entlebuch, la creazione di valore diretta del turismo estivo ammonta a più di 30 milioni di franchi svizzeri e sostiene 400 posti di lavoro. La Riserva della biosfera Grosses Walsertal, in Austria, ottiene una vasta risonanza con svariati progetti – dalle energie rinnovabili fino al villaggio degli alpinisti. E dal 2013 anche la regione transfrontaliera italo-francese attorno al Monviso punta sulla carta della riserva della biosfera.

Fonte e ulteriori informazioni: http://v3.bote.ch/politik/biosfera-nein-war-ein-misstrauensvotum, http://www.srf.ch/news/regional/graubuenden/bafu-sieht-keine-chance-mehr-fuer-unesco-label (de), http://7029.suedostschweiz.ch/zeitung/die-grenzen-des-horizontes?source_nid=41845&ressort=3 (de), http://www.pnr-queyras.fr/amenagement-du-territoire/item/368-un-nouveau-territoire-alpin-reconnu-par-l%E2%80%99unesco-le-r%C3%A9seau-mondial-des-r%C3%A9serves-de-biosph%C3%A8re-int%C3%A8gre-les-territoires-autour-du-mont-viso (fr)

Una natura ricca e diversificata è il presupposto del nostro benessere e di un'economia dinamica e virtuosa. © Christoph Pueschner

La varietà naturale migliora la qualità della vita

La Francia compie un passo importante per la protezione delle piante, degli animali e degli habitat: all'inizio del 2016 l'Agenzia nazionale per la biodiversità inizia la sua attività.

L'alterazione degli habitat è in costante aumento, la biodiversità diminuisce. La Francia affronta queste sfide con l'istituzione di un organismo pubblico, l'Agenzia francese per la biodiversità. Il suo compito consiste nel consolidare nella società la protezione della varietà naturale e nel riconoscere la sua importanza come fondamento di una buona qualità della vita e di un'economia dinamica e virtuosa. Nella nuova Agenzia vengono integrate quattro strutture finora attive nei settori di acqua e ambienti acquatici, aree marine protette, ambienti naturali e parchi nazionali.

Per impostare la struttura e definire il lavoro della nuova agenzia sono stati organizzati diversi incontri con politici, ricercatori, tecnici ambientali e associazioni per un'ampia discussione aperta ai contributi del pubblico. Secondo Alain Boulogne, presidente della CIPRA Francia, il presupposto per il buon esito della riorganizzazione è che, a partire da gennaio 2016, tutti gli attori che operano a favore della biodiversità siano coinvolti nel lavoro della nuova Agenzia.

In Austria intanto, una pubblicazione dell'Umweltdachverband dimostra l'importanza della biodiversità per la tutela della salute: lo studio "Biodiversità e salute. Conservare la varietà biologica significa tutelare la salute" offre una panoramica sugli strumenti politici, i servizi forniti dalla biodiversità e linee guida operative.

Fonte e ulteriori informazioni: http://agence-francaise-biodiversite.fr/ (fr), http://www.umweltdachverband.at/fileadmin/user_upload/pdfs/Publikationen/UWD_Hintergrundstudie_Biodiversit%C3%A4t_Gesundheit.pdf (de)

Sempre di più, sempre più grande, sempre più in alto - questa tendenza, quasi non sfiorata dalla crisi, si mantiene nel settore sciistico alpino. Qui la cabinovia sul Rothorn/Zermatt. © Martin Abegglen / flickr.com

Corsa al gigantismo dei comprensori sciistici

Non soltanto i grandi comprensori sciistici, ma anche i piccoli seguono la via dell'ampliamento delle aree sciabili. Così vuol fare anche il comune di Argentera, con i suoi 79 abitanti, aprendosi a nuove pratiche discutibili come l'eliski. Cosa ne è della redditività?

Da pochi giorni è stata aperta la nuova funivia del Monte Bianco, quella che con una cabinovia panoramica trasporta i turisti ai 3.462 metri di Punta Helbronner, ma in Valle d'Aosta è appena stato presentato il masterplan di quello che è destinato a diventare il “comprensorio dei record”, che collegherà Cervinia al Monte Rosa. Oltre 50 milioni di euro la spesa prevista per consentire di trasportare 2000 persone all'ora e dare vita a un comprensorio che dal Piemonte alla Valle d'Aosta alla Svizzera, disporrebbe di oltre 450 km di piste, il terzo al mondo per dimensione. Il progetto prevede il collegamento attraverso il Vallone delle Cime Bianche, interferendo con aree Natura 2000. Contrari alla realizzazione di questo collegamento si sono sempre detti gli ambientalisti, non soltanto per lo sfregio di un'area naturale, ma anche per l'economicità del progetto tutt'altro che dimostrata. Un ampliamento non migliorerebbe necessariamente l’attrattività di un comprensorio.

Quella di Argentera, in Vale Stura (Cuneo) è una piccola stazione che, a parte alcune speculazioni immobiliari degli anni '80, si inserisce con equilibrio in un contesto naturale e paesaggistico di pregio. Ora il comune ha nei suoi programmi l'ampliamento degli impianti esistenti fino a raggiungere la quota di 2700 metri e a occupare nuovi spazi in valloni ora liberi da impianti. L'obiettivo, per il quale sono necessari investimenti pari a 30 milioni di euro, è quello di fare di Argentera il paradiso turistico del free ride e un polo di attrazione nientemeno che per l'eliski. Tutto ciò in una valle finora apprezzata soprattutto da scialpinisti ed escursionisti in cerca di natura e silenzio.

Fonte e ulteriori informazioni: http://www.lastampa.it/2015/06/20/edizioni/aosta/mega-comprensorio-da-cervinia-al-monte-rosa-residenti-tiepidi-Er4gfLCH4a9XqeXUMml8rI/pagina.html, http://www.regione.vda.it/notizieansa/details_i.asp?id=217298, http://www.targatocn.it/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/cuneo-in-presentazione-il-programma-di-sviluppo-della-stazione-sciistica-di-argentera.html, http://notizie.provincia.cuneo.it/?p=33825, www.alplinks2014.it/public/PRESENTAZIONE%20MASTERPLAN.pdf

---

Che fare se un orso diventa un “orso problematico”? Un gruppo di esperti internazionali fornisce indicazioni. © Rudolpho Duba / pixelio.de

Orsi problematici in Trentino: si applica il protocollo di gestione previsto per questi casi

Se orsi e umani condividono uno stesso territorio, gli incontri sono inevitabili – e in alcuni casi anche i conflitti, come le recenti aggressioni in Trentino. Un rapporto della Direzione generale Ambiente della Commissione europea spiega cosa fare in caso di incontro.

All’inizio di giugno, nei boschi a poca distanza da Trento, un jogger con un cane è stato aggredito da un orso riportando serie ferite. Le autorità e le associazioni ambientaliste sono concordi nel ritenere che si debbano proseguire le indagini per identificare l’esemplare, per poi prendere i

provvedimenti previsti dal protocollo di gestione di questa specie. Un supporto in tal senso viene fornito dal rapporto finale “Defining, preventing and reacting to problem bear behaviour in Europe“ della Direzione generale Ambiente della Commissione europea.

Basandosi sulle esperienze di conflitti e sugli indirizzi di gestione di diversi Stati, una trentina di esperti europei – tra i quali anche alcuni membri della Piattaforma “Fauna selvatica e società” della Convenzione delle Alpi – ha elaborato raccomandazioni comuni. Per i diversi casi specifici avanzano proposte per la gestione dell’orso, il rapporto con il territorio e per la comunicazione con le persone coinvolte.

La piattaforma della Convenzione delle Alpi prende in considerazione il rapporto per definire una gestione dell’orso coordinata a livello alpino. Alla Conferenza delle Alpi del 2016 essa presenterà anche una serie di linee guida per la gestione del lupo e della lince. Recentemente è stato inoltre istituito un gruppo di esperti a livello alpino per l’orso.

Nel frattempo la Provincia di Trento ha emesso un’ordinanza a tutela dell’incolumità pubblica che prevede la cattura dell’orso, o anche il suo abbattimento, in caso si determinasse una situazione di pericolo per gli operatori del Corpo forestale.

Fonte e ulteriori informazioni: http://www.wwf.it/?16380, http://www.orso.provincia.tn.it/novita/pagina256.html, http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/carnivores/pdf/pa_bear_problem%20bear%20pilot%20action%202015.pdf (en), http://www.alpconv.org/it/organization/groups/WGCarnivores/default.html?AspxAutoDetectCookieSupport=1

Agenda

Festival Torino e le Alpi, 10.07.2015, Piemonte/IT, Organizzazzione: Compagnia di San Paolo. Ulteriori informazioni...

Primo summit nazionale delle Bandiere Verdi, 11.07.2015, Mendatica/IT. Ulteriori informazioni...

Trekking dimostrativo di Mountain Wilderness per lo Stelvio, 18.07. - 25.07.2015, Diverse località di Lombardia e Trentino Alto Adige, Organizzazzione: Mountain Wilderness. Ulteriori informazioni...

Falò nelle Alpi 2015, 08.08. - 09.08.2015, Alpi, diverse località, Organizzazzione: CIPRA Schweiz, Feuer in den Alpen. Ulteriori informazioni...

CIPRA Convegno annuale 2015, 25.09. - 26.09.2015, Ruggell/LI, Organizzazzione: CIPRA International. Ulteriori informazioni...

Oh!...

...noi abitanti delle Alpi siamo sempre stati un razza di volponi, gente che la sa lunga. Se qualcuno ci mette il bastone tra le ruote, sappiamo subito trovare una scappatoia, passando di sopra – o , eventualmente, di sotto. A Warscheneck, ad esempio, nelle Alpi Calcaree austriache. È uno degli ambienti carsici più importanti d’Europa. Naturalmente è un’area protetta, ma sfortunatamente si trova tra due zone sciistiche. I gestori delle piste e degli impianti vogliono ora riunire ciò che la montagna divide. Perché un grande comprensorio sciistico con nuove piste a bassa quota frutta più denaro di due impianti a dimensione familiare. Dal momento che la funivia per il percorso al di sopra della montagna non è stata autorizzata per i vincoli ambientali, si è pensato di ricorrere a un tunnel e a una ferrovia sotterranea di 4,7 chilometri per trasportare gli sportivi da una zona sciistica all’altra. Ciò

significa 150 milioni di euro per il settore delle costruzioni, il raddoppio del traffico, più cemento in un ambiente intatto e quattro nuovi bacini artificiali. E un ulteriore aumento dell'assennatezza. Perché solo sbagliando si impara!
Fonte e ulteriori informazioni:
http://www.warscheneck.at (de)